

«Caro Bertinotti il quadro dov'è?» E lui risponde

Lepanto, allieva del S. Alessandro chiede notizie
Lui le scrive una mail: tela poco «diplomatica»

■ «Quando ho visto arrivare quella e-mail mi è venuto un colpo». Per forza: non è cosa da tutti, a 16 anni poi, ricevere posta dal presidente della Camera. Ma a Francesca Piazzoni, studentessa di Treviolo, è successo davvero. A lei, e solo a lei, Fausto Bertinotti ha risposto di suo pugno in proposito a un fatto che qualche giorno fa ha agitato gli animi della politica.

UN QUADRO POCO GRADITO

Tutto comincia quando Bertinotti, diventato presidente della Camera, decide di apporre qualche modifica all'apparato artistico in quel di Montecitorio. In particolare, ad avviarsi verso nuova collocazione, è una tela che raffigura la battaglia di Lepanto, lo scontro che il 7 ottobre del 1571 vide le flotte di Spagna, Venezia e Papato bloccare l'avanzata dei turchi. E così, quando Bertinotti fa spostare il quadro dalla Sala Gialla per piazzarla nel corridoio della vicepresidenza, s'infiamma il dibattito: perché l'ha fatto? I detrattori puntano il dito su una mossa politica dell'ex leader di Rifondazione. Dal portavoce della presidenza arriva una nota lapidaria: «La decisione è stata presa in sintonia con la linea di dialogo e di pace scelta da Bertinotti». Lapidario, quasi criptico. Non esaurito. Il dibattito prosegue, e al liceo scientifico del Collegio Sant'Alessandro il caso approda in classe.

«CHI SCRIVE A BERTINOTTI?»

È un professore di lettere e filosofia, Eugenio Donadoni, a proporre la questione: «Il 7 ottobre, in occasione della festività del Santo Rosario e della battaglia di Lepanto, cui la festa è collegata, durante una lezione di filosofia con la 3ª B è emersa la notizia che il presidente Bertinotti aveva fatto spostare la tela della battaglia di Lepanto – spiega il professore –. Ci siamo chiesti il perché, e allora ho invitato i ragazzi a chiederlo direttamente a Bertinotti. Sul sito della Camera sono pubblicati gli indirizzi dei deputati: ho pensato fosse una bella cosa che i ragazzi potessero scrivere loro». Ma scrivere è una cosa, ottenere davvero una risposta dal presidente è un'altra. Dopo l'invito del professore, Francesca alza la mano: «Lo faccio io». Così, scovata la mail, parte il testo a nome della classe: «Egregio presidente della Camera signor Fausto Bertinotti, mi permetto di chiederle se corrisponde a verità che dal suo ufficio è stato rimosso un quadro rappresentante la battaglia di Lepanto, poiché il fatto è stato oggetto di discussione durante la scorsa lezione di filosofia.

In caso affermativo, gradirei sapere, insieme ai miei compagni/e, le motivazioni che l'hanno spinto a compiere tale gesto».

SCAMBIO DI E-MAIL

Una lettera scritta con cura, quella di Francesca: «Dopo aver detto di sì al prof, ho iniziato ad agitarmi. Mi sono detta: e adesso cosa scrivo al presidente?», racconta. Ma quando è arrivata a casa ha pensato bene di coinvolgere nell'impresa la mamma Alessandra: «Anche lei era un po' preoccupata, dovevo usare la forma corretta, mica potevo sbagliare. Quel testo l'avrò riletto cento volte». Poi l'attesa: «L'ho inviato il 10 ottobre, ogni giorno controllavo la posta elettronica. E alla fine eccolo: il 16, fra gli altri, è comparso un messaggio il mittente "presidenza della Camera". C'erano anche le mie amiche, quel giorno. Non ci credevano: Bertinotti aveva risposto a me».

I MOTIVI DEL PRESIDENTE

Nel testo, il presidente spiega: «Le opere d'arte presenti nelle sale della Camera dei deputati sono un patrimonio che viene tutelato dai Presidenti, consapevoli del proprio carattere transitorio rispetto alla continuità dell'Istituzione. Per questo – prosegue – ad esempio, è in atto una grande opera di restauro del fregio del Sartorio, il cui risultato sarà esposto al pubblico nelle sedi della Camera dei deputati a partire dal prossimo 16 maggio». Segue riflessione sull'opportunità di spostare le opere d'arte per renderle più fruibili. Poi giunge alla spiegazione: «Per quanto concerne il quesito che lei pone, in sintonia con la linea di dialogo, di pace e di non violenza cui ho inteso caratterizzare la mia esperienza di presidente, mi è sembrato giusto sostituire nella Sala del Cavaliere (o Sala Gialla), la sede in cui vengono ospitate in particolare le delegazioni estere, i quadri che rappresentano scene di battaglia con raffigurazioni di paesaggi».

C'È POSTA PER LA CLASSE

La lettera si chiude con un vivo ringraziamento «per l'attenzione che ha voluto rivolgermi». Firmato: Fausto Bertinotti. Francesca è entusiasta, la lettera l'ha portata a scuola e il prof l'ha letta in tutte le sue classi. Ma, al di là della soddisfazione per aver ottenuto risposta, la spiegazione in sé la soddisfa? «Mah... Forse l'ha preso un po' alla larga – dice –. Però sì, sono soddisfatta». Poi sorride: «Quasi quasi scrivo una mail per ringraziarlo».

Anna Gandolfi

il giallo

La battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571 ha visto contrapporsi le flotte dell'Impero Ottomano e della Lega Santa. La coalizione cristiana era stata promossa da papa Pio V e, guidata da Giovanni d'Austria, sconfisse le flotte turche fermandone l'avanzata. Il quadro conservato alla Camera è anche al centro di un piccolo giallo: online tutti i siti pubblicano l'immagine dell'Allegoria della battaglia dipinta da Veronese nel 1573, «ma quella non si è mai spostata di qui», hanno spiegato ieri le Gallerie dell'Accademia di Venezia. Al centro del contendere, in realtà, c'è una tela del '700 meno famosa, di scuola napoletana.



La tela era nella Sala Gialla degli incontri diplomatici



Egregio presidente, mi permetto di chiederle se corrisponde a verità che dal suo ufficio è stato rimosso un quadro sulla battaglia di Lepanto. Gradirei sapere il perché

Francesca Piazzoni
studentessa



In sintonia con la linea di pace e dialogo, mi è sembrato giusto sostituire nella Sala Gialla, che ospita le delegazioni estere, quadri di battaglia con paesaggi

Fausto Bertinotti
presidente della Camera

Aperto il nuovo asilo di largo Lumière. I piccoli alunni sono stati ospitati per un anno alla Diaz Loreto, «esilio» finito per i bambini della Nullo



Porte aperte al nuovo asilo di Loreto (foto Bedolis)

■ Con largo anticipo rispetto alla previsione, doveva infatti essere pronta per fine anno, ieri è stato il primo giorno di lezione per i 75 bambini della nuova scuola dell'infanzia di largo Fratelli Lumière, a Loreto. Nessun ritardo, quindi, dall'inizio dei lavori – iniziati nel luglio del 2006 e terminati la scorsa settimana – per la gioia delle tante mamme del quartiere impazienti di riportare i loro bambini nella nuova scuola.

UN ANNO A SPAZI RIDOTTI

«Ne avevamo davvero bisogno – ha commentato Antonio Bonavolontà, dirigente dell'istituto comprensivo "Nullo" –. Per tutto l'anno scorso e l'inizio di quest'anno siamo stati ospitati alla scuola elementare di via Diaz, ma gli spazi a disposizione per i bambini erano ridotti e alcune attività, come i laboratori di pittura, venivano svolte nei corridoi. Da oggi potremo finalmente riprendere tutte le attività a tempo pieno e articolare un percorso formativo più completo per i nostri alunni». In attesa dell'inaugurazione ufficiale prevista per il 24 novembre, dove saranno presenti anche le autorità comunali, ieri la giornata d'apertura della scuola è servita agli insegnanti e ai bambini per prendere confidenza con la nuova struttura, tra lo stupore delle mamme per l'accoglienza dei nuovi spazi.

LOCALI FUNZIONALI

Rispetto a quella precedente, costruita trent'anni fa e abbattuta perché le strutture non erano più adatte, la nuova

scuola è infatti più grande e spaziosa e può ospitare fino a un massimo di 120 bambini, 28 per classe. Composta da due blocchi a pianta quadrata, l'organizzazione spaziale è stata ben definita a seconda della loro funzione: nel blocco di destra ci sono gli spazi propriamente didattici, dalle aule al laboratorio di pittura fino allo spazio per le attività psicomotorie. A sinistra c'è la mensa, il dormitorio e gli spazi per i docenti, tra cui la nuova sala insegnanti. «È una scuola che risponde perfettamente alle esigenze dei nuovi metodi didattici – ha sottolineato Bonavolontà –. Prima capitava infatti che le attività si sovrapponevano creando disturbi allo svolgimento delle lezioni, mentre ora avremo aule più capienti e maggiore spazio per le attività di gruppo. Anche l'atrio d'ingresso al centro è stato pensato per accogliere diverse attività, dal gioco alla lettura. In più, abbiamo anche una nuova aula d'informatica e il giardino è direttamente collegato con le aule e la mensa».

ATTENZIONE AI MATERIALI

Grande attenzione, inoltre, per i materiali utilizzati, con gran parte dell'arredamento e dei rivestimenti strutturali realizzati in legno: «Durante la fase progettuale si è pensato a un tipo di arredo più sicuro per i bambini – ha spiegato Silvana Nespoli, assessore all'Istruzione del Comune di Bergamo –. Anche per l'esterno tutta l'area gioco è stata ricoperta con del tartan antiscivolo in modo da ridurre i rischi per i bambini».

Marco Offredi

L'ampia offerta presentata dal rettore: rispondiamo alle esigenze del territorio Post lauream, 22 percorsi formativi

■ «Proponiamo un'ampia offerta di corsi post lauream per rispondere alle richieste del territorio, che ricerca profili professionali di eccellenza». Queste le parole del rettore Alberto Castoldi, intervenuto ieri pomeriggio alla presentazione dei master e dei corsi di perfezionamento proposti dall'Università degli Studi di Bergamo per l'anno accademico 2007-2008.

«Sono 22 i percorsi formativi che vogliamo avviare – ha aggiunto Morena Garimberti, responsabile dei corsi post lauream dell'ateneo –, che integrano e diversificano l'offerta istituzionale, divisi nei tre ambiti economico-giuridico, socio-educativo e didattico-pedagogico». La metà dei progetti avrà inizio entro gennaio 2008, tra questi la terza edizione del master in Microfinanza e il corso di perfezionamento

in Marketing e cultura manageriale per le relazioni italo-cinesi, le cui lezioni si tengono in lingua inglese e che prevedono la partecipazione di studenti provenienti dalla Cina e da Paesi in via di sviluppo. Due proposte che hanno avuto oltre 50 iscritti lo scorso anno, dei quali dieci provenienti dall'Asia.

«Abbiamo preparato esperti del settore, italiani e stranieri, che ora lavorano per importanti istituzioni dei loro Paesi – ha sottolineato Laura Viganò, presidente della Facoltà di Economia e direttore del master in Microfinanza –, e c'è chi è impegnato per le Nazioni Unite o per enti non governativi attivi nella cooperazione». Gli altri corsi di indirizzo economico-giuridico sono Valutazione e gestione del rischio finanziario, Diritto dell'ambiente, che si pone l'obiettivo di forma-

re figure professionali capaci di progettare interventi di gestione ambientale rispettando norme nazionali, comunitarie e internazionali, e, infine, Entrepreneurial economics, che fornisce conoscenze interdisciplinari a chi intende avviare un'iniziativa imprenditoriale o amministrare un'azienda.

I corsi socioeducativi sono Sessualità e disabilità e Teorie e tecniche della ricerca-azione sull'identità sessuale nei contesti sociali educativi e di cura, per chi vuole accrescere le proprie competenze sulla dimensione relazionale, dove la sessualità è componente importante, e acquisire nuove metodologie sul rapporto educativo e di cura, puntando al miglioramento delle capacità comunicative e di relazione. C'è poi Mediazione sociale e familiare, per formare esperti nelle attività

di conciliazione rivolte a gruppi, comunità locali e nuclei familiari. Infine, i corsi Insegnare per competenze percorsi pedagogici e didattici, che mira allo sviluppo professionale degli insegnanti in servizio e di coloro che si stanno avvicinando alla professione, e vogliono implementare capacità d'analisi dell'azione didattica ed educativa; «Lectura Dantis», leggere Dante, nelle scuole del 1° e del 2° ciclo di istruzione e formazione professionale, e Percorsi per l'insegnamento della matematica nella scuola secondaria di I grado, calcolare e misurare: approccio classico e approccio probabilistico.

Tutte le informazioni sui corsi post lauream, anche delle iniziative che partiranno a febbraio 2008, che verranno presentate a inizio del prossimo anno, si trovano sul sito www.unibg.it.

In Senato Accademico una mozione sulle sue direttive Universitari padani contro Mussi

■ Non si placa la polemica del Movimento giovani padani e del Movimento universitario padano sulle direttive del ministro dell'Università, Fabio Mussi, che obbligano gli atenei «a grandi modifiche dell'offerta formativa, che obbligherebbero nella maggior parte dei casi una diminuzione dei corsi di laurea già a partire dal prossimo anno accademico». Entro fine ottobre, infatti, anche l'Università di Bergamo dovrà presentare la propria offerta formativa per il triennio 2007-2009 senza però sapere su quali reali potenzialità contare, sia economiche sia professionali.

Del problema se ne è discusso anche ieri nel corso della riunione del Senato Accademico, dove il Movimento Universitario Padano ha presentato una mozione che chiedeva al rettore – come si legge in un comunicato stampa diffuso dal Movimento Giovani Padani della Ber-

gamasca – «di interrogare ufficialmente il ministro, facendo notare i forti disagi che le sue direttive recano alla nostra università e a tutti gli studenti».

Castoldi ha peraltro risposto che del problema si è già autorevolmente occupata anche la Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, che ha posto analoghi quesiti sia al ministro Mussi sia al ministro dell'Economia e Finanze, Tommaso Padoa Schioppa.

«Nonostante gli studenti lombardi e bergamaschi siano tra i più colpiti dagli aumenti delle tasse universitarie – commenta Alberto Ribolla, membro del Senato Accademico e coordinatore nazionale del Movimento Universitario Padano, – il ministro Mussi continua a tagliare considerevolmente i fondi destinati alle nostre Università, che sono obbligate così a ridurre l'offerta formativa. Il ministro si preoc-

cupi di risolvere i problemi relativi agli scandalosi concorsi farsa del sud e lasci a noi la libertà di gestire in modo efficace ed efficiente la nostra Università. Noi chiediamo solo di poter prendere in autonomia le decisioni più consone affinché l'Università di Bergamo possa continuare a crescere, anche in qualità, e a formare giovani laureati preparati».

Gli fa eco Simone Parigi, coordinatore provinciale del Movimento Giovani Padani della Bergamasca, che afferma: «La nostra protesta si sta muovendo nelle ultime settimane in tutti gli organi accademici e i nostri rappresentanti riscontrano solo approvazione da parte di tutti! C'è davvero molta preoccupazione per l'operato del ministro Mussi, che crea solo problemi a un sistema che invece necessita di soluzioni e finanziamenti per realizzarle, che non arrivano mai!».